

**IL NUOVO «TERZO STATO»**

**LE MISURE DEL GOVERNO**

**I tagli fiscali daranno spazio agli «outsider»**

di **Enrico Morando** ▶ pagina 15

# Dai tagli fiscali i sostegni per recuperare gli «outsider»

## Morando: un robusto aiuto con la riduzione dell'Irap

di **Enrico Morando**

Molto sulla prima società (il mondo dei garantiti, fatto di dipendenti pubblici e occupati a tempo indeterminato delle imprese maggiori) e sulla seconda (il mondo del rischio, fatto di piccole imprese, lavoratori autonomi, operai e impiegati). Poco o nulla sulla terza società, quella degli esclusi, o outsider, nel senso letterale di "coloro che stanno fuori": occupati in nero, disoccupati, inattivi ma disponibili al lavoro. Questo, in estrema sintesi, il giudizio di Luca Ricolfi (si veda l'editoriale pubblicato sul Sole 24 Ore del 2 gennaio 2015) sulla politica economica e sociale del governo Renzi.

Prendo la prima parte di questo giudizio come un riconoscimento: quando il decreto 80 euro venne emanato, furono in molti a denunciare il carattere discriminatorio e addirittura "classista" (si veda il dibattito parlamentare per la conversione) della misura. Ora, a Legge di stabilità approvata - con l'eliminazione del costo del lavoro stabile dalla base imponibile dell'Irap e la decontribuzione per i neo assunti con contratto a tempo indeterminato - tutti possono constatare (anche aiutati dalle valutazioni di un critico severo come Ricolfi) l'equilibrio della linea di politica economica del governo, orientata a ridurre la pressione fiscale sia sul lavoro, sia sulla impresa.

Del resto, sono stati proprio i lavori di Ricolfi (*L'enigma della crescita*) a mettere in evidenza che chi vuole la crescita deve agire sulle forze fondamentali che la influenzano, sapendo che nell'immediato è dalla riduzione della pressione fiscale sui produttori - lavoro e impresa - che possono venire i risultati migliori; mentre gli investimenti sulla qualità del capitale umano e delle istituzioni economiche fondamentali sono altrettanto, se non più rilevanti - e per questo vanno fatti subito -, ma hanno bisogno di tempo per

manifestare i loro benefici effetti sulla quantità e la qualità dello sviluppo. Quindi, subito gli 80 euro, l'Irap e la decontribuzione. Contestualmente, ritmi serrati per le riforme strutturali: lavoro, scuola, giustizia civile, istituzioni democratiche e sistema elettorale.

Dal successo di questo disegno di cambiamento del Paese dipende non soltanto il ritorno alla crescita, via recupero della produttività totale dei fattori. Ma anche la possibilità di creare lavoro per chi oggi

non ce l'ha - legale e stabile -, ma lo cerca attivamente: la terza società di cui scrive Luca Ricolfi.

"In assenza di vincoli di addizionalità" - argomenta Ricolfi - i 5 miliardi di decontribuzione "possono apparire un provvedimento per generare nuova occupazione, ma lo saranno solo in misura minima". Mentre i 10 miliardi che finanziano il bonus 80 euro avrebbero potuto essere meglio impiegati per investimenti pubblici o per abbattere l'Irap, ciò che "avrebbe potuto dare una mano a chi un lavoro non ce l'ha".

Faccio però notare che l'intervento strutturale di riduzione dell'Irap è stato realizzato e, favorendo in modo così significativo le imprese che hanno già o assumono dipendenti con contratto a tempo indeterminato, fornisce un robusto aiuto a quella grande parte di "terza" società che lavora saltuariamente, con frequenti cadute nel nero, ma potrebbe finalmente approfittare della drastica riduzione del costo del lavoro stabile - Irappiù decontribuzione - per essere assunta con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Per favorire questo processo, abbiamo volutamente resistito ad ogni proposta di introdurre condizionalità ulteriori per la decontribuzione: tutti devono potervi accedere, purché assumano con il "nuovo" contratto a tempo indeterminato.

La quantità delle incognite è tale che sarebbe azzardato prevedere un forte aumento dell'occupazione totale, indotto dal combinarsi di Jobs Act, decontribuzione per i nuovi assunti con contratto a tutele crescenti e riduzione dell'Irap. Non è invece irragionevole prevedere che possa avviarsi, grazie alle agevolazioni e alla nuova regolazione, un massiccio processo di trasformazione dei rapporti di lavoro precari in rapporti di lavoro stabili. Non è tutto, certo. Ma non è già molto, per dare qualche opportunità a "chi sta fuori"?

Enrico Morando è vice ministro dell'Economia nel Governo Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Sul Sole 24 Ore del 2 gennaio, Luca Ricolfi ha analizzato la situazione attuale dell'Italia partendo da una domanda che in molti si pongono: «Renzi è di destra o di sinistra? O meglio: le politiche messe in campo dal governo Renzi sono di destra o di sinistra?». L'editorialista spiega che ci sono due parti in commedia del governo Renzi e che vi sono poi 10 milioni di italiani (occupati in nero, disoccupati, inattivi ma disponibili al lavoro), una sorta di Terzo Stato in versione moderna che sono sostanzialmente privi di rappresentanza.

**Milioni.** Vi sono 10 milioni di italiani (occupati in nero, disoccupati, inattivi ma disponibili al lavoro), una sorta di Terzo Stato in versione moderna sostanzialmente priva di rappresentanza

# 10

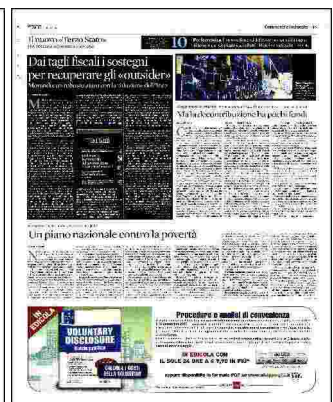
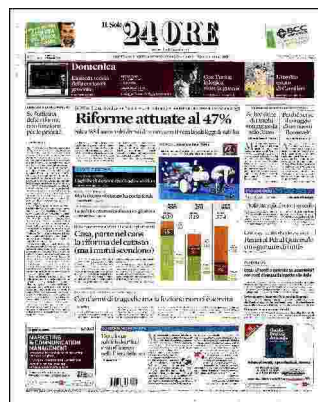
## Per la crescita. I provvedimenti del governo hanno bisogno di tempo per dispiegare gli effetti - Ritmi serrati sulle riforme



FOTGRAMMA

### Nuovo «Terzo Stato»

Ne fanno parte soprattutto donne e giovani e, più in generale, coloro che aspirano a trovare un lavoro regolare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.